

Inclusione

I concetti di B.E.S. e orientamento citati in precedenza preparano, come sue basi, il concetto di inclusione. Vediamo in quale maniera. Innanzitutto bisogna dire che per inclusione si intende il tentativo di far entrare in relazione il singolo con il gruppo in un modo che non consenta una mortificazione delle sue specificità tramite un processo di normalizzazione. Ciò che rende possibile tale conclusione è innanzitutto il concetto di B.E.S. poiché non sarebbe possibile inserire qualcuno, evitandone la normalizzazione, se prima non venisse riconosciuta la sua **specificità**. Il concetto di B.E.S. serve proprio a segnalare l'esistenza di tali specificità. Occorre, inoltre, ribadire che il concetto di B.E.S. si è andato sempre più allargando ed è prevedibile che proteggerà in futuro un numero sempre maggiore di persone. Ciò non fa che mostrarne la sua **provvisorietà** e la sua natura del tutto **strumentale**. Infatti, come detto in precedenza, esso serve a garantire diritti e non a certificare categorie. Per questa ragione con il tempo si sono aggiunte nuove tipologie (NAI, disagio socio-economico ecc.), oltre a ciò che storicamente si è inteso con disabilità, proprio a dimostrazione della flessibilità del concetto, ma soprattutto del suo obiettivo, garantire diritti a persone in qualsiasi condizione. Tale flessibilità del concetto è in perfetta armonia con il discorso sull'inclusione poiché esso si presta a supportare qualsiasi tipo di bisogno e qualsiasi tipo di persona che per qualche ragione subisca esclusione, a partire da una analisi della società in cui la dinamica di inclusione/esclusione riguarda tutti.

Inoltre, affinché queste particolarità vengano riconosciute e gestite, appare essenziale l'attività di orientamento poiché solo essa può contribuire in modo significativo al processo di **autocoscienza** dell'alunno. Sulla base di tale conoscenza di sé l'alunno potrà accettare e sfruttare le proprie specificità per trovare una strada ed un gruppo che siano in grado di valorizzarlo. Ciò implica anche – aspetto questo molto importante – che non per forza un alunno sia adatto ad un gruppo e, pertanto, non per forza esso debba essere incluso in quel gruppo, qualora non fosse la sua strada. Il processo di inclusione è esattamente un processo guidato di autoconsapevolezza al fine di poter scegliere dove stare e non l'ipocrita imposizione di una strada con la scusa che si debba essere inclusi per forza.

Il riconoscimento della propria specificità, unito ad una legislazione che garantisca il diritto allo studio, sono i presupposti del concetto di inclusione descritto all'inizio. Un concetto che si oppone in modo netto a quello di integrazione. Infatti quest'ultimo, nella misura in cui prevede che il soggetto si adegui al modo d'essere ed alle richieste conoscitive della maggioranza, implica l'eliminazione delle proprie specificità. In questo senso l'integrazione non ha come suo presupposto il concetto di B.E.S., ma quello di disadattato. Allo stesso modo l'integrazione non concepisce l'orientamento, ma la rieducazione. L'inclusione, invece, supera l'integrazione poiché innanzitutto

indica una nuova direzione in cui ad essere valorizzato non è il grado di somiglianza del singolo con la maggioranza, ma quello di divergenza. La supera, inoltre, in consapevolezza poiché consente, proprio perchè non pone degli standard universali di conoscenze e modi d'essere, di valutare di volta in volta quanta integrazione è utile alla sopravvivenza dell'alunno, quanto egli possa, senza stravolgere il suo approccio, raggiungere un'uguaglianza e, infine, in quale grado la sua specificità vada potenziata. Siamo di fronte ad un ribaltamento in cui il grado di integrazione è misurato a partire da quanto è stato valorizzato delle peculiarità dell'alunno (inclusione che salvaguarda le specificità) e non quanto della peculiarità dell'alunno si è adeguata al contesto.

Alla luce di ciò, lo scopo che si pone la scuola non è quello di instradare gli alunni su un'unica strada e non è nemmeno – cosa ancora più importante – impostare l'inclusione a partire solo dagli alunni che normalmente vengono considerati come bisognosi. Il concetto di inclusione ci indica che ognuno di noi è un B.E.S. e che lo scopo della scuola è quello di compensare le difficoltà degli alunni con la scoperta di sé e il **potenziamento** di quelle caratteristiche cognitive e caratteriali che possono renderci felici. Da questo punto di vista il concetto di inclusione non verte sulla mancanza di qualcosa o sulla difficoltà, ma sul potenziamento. E' per questa ragione che non riguarda solo alcuni, ma tutti gli alunni. L'atteggiamento inclusivo prevede un'azione ad ampio raggio su qualsiasi alunno con lo scopo di potenziarlo prevalentemente tramite metodologie didattiche, stimoli e prospettive di vita **meno standardizzate** che si adattino alla sua persona.

Prof. Ciovati Andrea Filippo
Dipartimento di Empowerment